

PREVIDENZA

Pensioni libiche

Circa 27 anni addietro (2 ottobre 1956) l'Italia e la Libia raggiungevano un accordo (ratificato in Italia con la legge n. 843 del 17 agosto 1957) in base al quale tutti i contributi assicurativi versati all'INPS dai lavoratori italiani in Libia — per lavoro svolto colà oppure nel territorio italiano — venivano trasferiti, assieme a tutti i relativi diritti previdenziali già acquisiti, all'ente previdenziale libico (INAS). In base a tale accordo tutti i lavoratori già assicurati con l'INPS venivano «mollati» dalla Previdenza italiana e «agganciati» da quella libica, anche con qualche perdita, in termini pensionistici, sia perché le pensioni pagate in Italia dall'INPS erano, in più di un caso, d'importo superiore a quello pagato dallo INAS libico, sia perché non vennero riconosciuti alcuni istituti assicurativi vigenti in Italia (ad esempio, la contribuzione figurativa per malattia, servizio militare, ecc.).

Senonché — almeno gli interessati lo ricorderanno benissimo — venne il giorno dell'ira gheddafiana, che grandi amarezze procurò a tutti gli italiani che in quella terra avevano versato sangue e sudore, lavorando come matti e, in fin dei conti, arrecando benessere all'economia del «Bel suol d'amore». Gheddafi, infatti, un bel giorno (era l'anno 1969) colto da un isterico attacco di xenofobia, espulsa dalla Libia tutti gli italiani, confiscando loro ogni cosa, comprese le pensioni che erano il frutto di soldi (i contributi) regolarmente versati.

Per non lasciare, quindi, i pensionati libici sul lastrico, il governo italiano, nel 1970, con un decreto legge (n. 622/70 convertito poi nella legge 744/70) dispose in loro favore il pagamento della pensione minima e un assegno provvisorio dello stesso importo per coloro che non erano ancora pensionati. Da allora si sono avute diverse proroghe, in attesa della definitiva sistemazione di tutta la materia, visto che l'assegno temporaneo non aveva risolto il problema alla radice, nel suo duplice aspetto della congruità della pensione e della valutazione dei contributi a suo tempo incamera-

ti dall'INAS libico e confiscati. I profughi della Libia hanno, così, dovuto attendere ben tredici anni perché la soluzione integrale — o quasi — venisse.

Lo scorso mese di maggio, infatti, con la legge n. 181, il legislatore ha disposto la ricostituzione presso l'INPS delle posizioni assicurative a suo tempo trasferite per effetto dell'accordo del 1956 con la Libia, all'INAS. Di conseguenza i contributi sono adesso validi nell'assicurazione generale dell'INPS, per ottenere la pensione (di vecchiaia, di invalidità o di reversibilità). La richiesta in tal senso, non solo può essere fatta dall'interessato, ma anche dai suoi superstiti, in caso di suo decesso, senza alcun onere finanziario, (la relativa spesa è prevista a carico dello Stato).

Per agevolare, poi, maggiormente coloro che intendono chiedere la pensione di invalidità oppure l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, la legge ha disposto di considerare neutro il periodo compreso tra l'ultimo versamento effettuato all'INAS (sogore della legge n. 181 (31 maggio 1983), in modo che i contributi necessari nei 5 anni precedenti la domanda per ottenere «l'invalidità» o la «volontaria», vengono ricercati nei 5 anni precedenti l'ultimo versamento all'ente assicurativo libico.

Per quanto, infine, riguarda le pensioni già in essere, la ricostituzione dei contributi all'INPS consente il loro ricalcolo, se i contributi sono stati versati prima del pensionamento ovvero la liquidazione di un supplemento se, invece, sono stati versati dopo. Per dovere di cronaca dobbiamo concludere riferendo sulla non totale soddisfazione, per la legge 1981, della categoria interessata.

Essa infatti lamenta che la legge oltre ad essere tardiva, trascura completamente il problema dei contributi versati all'INAS dal 1957 — data di passaggio dall'INPS all'INAS — al 1970, — data della confisca — per i quali è prevista, sì, la possibilità di riscatto, ma ad un costo ritenuto eccessivo.

GIOVANNI PAVONE

Assoc. Italiani Rimpatriati dalla Libia
PROFUGHI D'AFRICA
Sezione Provine di RAGUSA
Via A. Grandi (Zona Industr.) - Tel. 48644

Per informazioni, Dott. P. P. P. P. P.

M. Venturi